Annuncio in Duomo

Il vescovo si congeda dai fedeli

Mons. Cambiaghi ha presentato le dimissioni al Papa - Per la successione si fa il nome dell'ausiliare V. Piola

Novara. Monsignor Placido Maria Cambiaghi (Giovetti)

(Dal nostro corrispondente) Novara, 30 ottobre.

(p. b.) Il vescovo di Novara, monsignor Placido Maria Cambiaghi ha rassegnato le dimissioni. Le ha annunciate stamane, al capitolo del duomo, riunito in seduta straordinaria. Monsignor Cambiaghi, che ha 71 anni ed è vescovo di Novara dal 1963, ha motivato la sua decisione con le precarie condizioni di salute che non gli consentirebbero più di amministrare una diocesi così importante. Il vescovo ha comunicato che il Papa ha accolto il suo desiderio e alla adunanza capitolare non è rimasto che prenderne atto. Il vicario capitolare, cioè il «reggente», in attesa della nomina del nuovo vescovo, verrà designato nei prossimi giorni, dallo stesso «capitolo».

Sin qui le notizie ufficiali. Qualche cosa era già trapelato sin da ieri, ma poiché in questi ultimi anni le voci di dimissioni erano corse più volte (poi sempre smentite), si attendeva una conferma ufficiale.

Non appena conosciuta la notizia, si è riunito, nel pomeriggio, il «Consiglio dei laici» che in un comunicato esprime il proprio rincrescimento davanti alla definitiva decisione del vescovo e «sente il dovere di ringraziarlo per l'opera svolta in quasi un decennio di attività pastorale, in epoca storica, travagliata da dissidi di carattere sociale che sempre lo hanno visto presente».

Il consiglio dei laici non anticipa nomi, ma nell'ambiente ecclesiastico si parla con insistenza del vescovo ausiliare, monsignor Vittorio Piola. Ha 50 anni ed è novarese, un requisito, quest'ultimo, a cui in città si tiene molto per il futuro vescovo. La terra di San Gaudenzio — si dice — ha mandato vescovi un po' in tutto il mondo, ma non se ne è quasi mai tenuti per la sua diocesi.

Due sorelle figlie di un agricoltore si sono sposate con un unico rito

Nozze in quattro (con 300 parenti) a Fara dove le tradizioni sono leggi

Il Comune è uno dei pochi che mantiene vive le antiche usanze romantiche: la «brana», che rivela a tutta la comunità un fidanzamento segreto; la visita alle cantine durante i matrimoni per confrontare i vini - Sta però cadendo in disuso la festa di Sant'Agata durante la quale le donne erano libere di spadroneggiare senza più curarsi dei mariti

(Dal nostro inviato speciale) Fara Novarese, 30 ottobre.

Due sorelle, le sole figlie dell'agricoltore Pietro Volpi Spagnolini, si sono sposate stamane insieme con un unico rito. Delia, 25 anni, laureata in lettere, è divenuta moglie dell'ingegner Pietro Porzio, suo coetaneo; Donata, 23 anni, casalinga, si è unita con l'impiegato Marino Spagnolini, 25 anni.

E' stato un matrimonio come vuole la tradizione di qui: con una folla di invitati (più di 300) e tutta una serie di manifestazioni. C'è stato il banchetto con portata d'obbligo la «frittura» di maiale; la visita alle cantine dei parenti e, in serata, il corteo con banda musicale in testa per il paese che si è concluso con l'invasione in un caratteristico locale per i festeggiamenti finali.

Fara, con i suoi 2130 abitanti, è ancora uno dei pochi centri della provincia dove certe tradizioni romantiche o allegre sopravvivono e contano. La più importante, quella della festa di Sant'Agata, è però in questi ultimi anni in disuso. Quel giorno (quest'anno cadeva il 5 febbraio), un tempo, qui a Fara «comandavano le donne». Le massaie non cucinavano, i mariti dovevano arrangiarsi e, se mai provvedere a tutto (compresa la fatica di lavare i piatti). Le donne, giovani e non più tali, si riunivano in un pantagruelico banchetto. Qualcuna ricorda ancora quelle feste e ne parla con nostalgia. «Era — racconta — la sagra della verità, perché ad una certa ora, dopo abbondanti libagioni, si scioglievano le lingue e se ne potevano sentire di tutti i colori».

Quelli di Fara fanno un poco mondo a sé. «Per questo nei paesi vicini ci invidiano e sparlano di noi. Dicono per esempio che al manicomio c'è un reparto riservato a noi (e — sarà bene a precisarlo — non è vero); ci chiamano "putlut" perché un tempo il semolino era un piatto assai comune sulle mense del nostro paese».

A mantenere in vita gli usi antichi sono i giovani. Almeno uno, quello della «Brana» non l'hanno abbandonato. Di che cosa si tratta? Di una maniera, non del tutto singolare, per rendere pubblico un fidanzamento segreto. Gli amici del fidanzato (e qualche volta egli stesso) tracciano con la calce sull'asfalto o sulla terra battuta una lunga striscia che congiunge idealmente l'abitazione dei due giovani. La striscia è a tratti interrotta da una frase che invita a rompere ogni indugio, un disegnino che talvolta può essere significativo. In genere si tratta di due colombi. I segni tracciati nella notte portano, l'indomani mattina, a conoscenza di tutto il paese un amore sino ad allora rimasto nascosto. E poiché tutti lo sanno tanto vale andare dal prete.

Per due degli sposi di stamane, la dottoressa Delia e l'ingegner Pietro, che si amavano segretamente, è stata proprio la «Brana» a portare al fidanzamento ufficiale e, in breve tempo, alle nozze.

Ai festeggiamenti di oggi, a parte il gran numero di partecipanti (quasi a dimenticare un invito) è intervenuta tutta la popolazione di Fara. Folla davanti alla chiesa, con lancio di manciate di riso; gente per strada alla sera per seguire il rumoroso corteo che visitava le cantine dei parenti degli sposi. E poiché non erano pochi, si è andati avanti per ore. Ciascuno ha fatto a gara nello sturare le bottiglie migliori, in un crescendo di apprezzamenti. Siamo nel regno dei vigneti della collina novarese; si può dire che a Fara non ci sia nessuno che non abbia almeno un fazzoletto di terra e, per quanto adesso quasi tutti conferiscano l'uva alla cantina sociale, i più, una piccola parte se la trattengono per farsi qualche bottiglia di vino «personale».

E' fin troppo facile immaginare come feste di questo genere finiscano: alle ore piccole tutti, «con un andante mosso». Agli amici degli sposi non è stato possibile, questa volta, procedere al rito della «schiacciata» del talamo nuziale, una specie di collaudo del letto: le due giovani coppie hanno infatti messo su casa lontano da Fara.

Piero Barbè

Fara. Le due coppie escono dalla chiesa. Da sinistra: Delia, l'ing. Pietro Porzio; Donata e Marino Spagnolini (Giovetti)

Nuovo e vecchio (presidente)

Borgomanero. Il candidato alla presidenza dell'ospedale, dottor Pier Giorgio Borgna, fratello dell'ex sindaco, e il «giubilando» presidente on. Nicolazzi. Durante la sua gestione il nosocomio si è trasformato da infermeria in grosso complesso ospedaliero

Franco tiratore a Borgomanero svela i retroscena dell'ospedale

Alla seduta per il rinnovo degli amministratori dc e socialisti hanno raccolto solo 14 voti: li ha salvati l'uscita dei comunisti - Assenze «sospette» del prof. Borgna e del dott. Valsesia

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 30 ottobre.

Pier Giorgio Borgna, ha ormai vinto la «battaglia dell'ospedale»? La contesa, che ha travalicato gli interessi degli stessi partiti in causa, assumendo (come spesso è avvenuto nelle vicende politico-amministrative borgomaneresi) contorni decisamente personalistici, ha avuto nuovi sviluppi nella seduta di ieri sera del consiglio comunale.

La tornata consiliare, come già abbiamo riferito, è stata caratterizzata appunto dalla fortunosa elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale della Santissima Trinità di Borgomanero, che dovrebbe succedere a quello, tuttora in funzione, presieduto dal sottosegretario Nicolazzi e composto dai democristiani dottor Piero Zanetta, dottor Carlo Giustina e Rinaldo De Molli e dal socialdemocratico Francesco Poletti.

L'amministrazione Nicolazzi è stata giubilata, democristiani compresi. Per i vecchi amministratori hanno votato polemicamente le minoranze, mentre la maggioranza dc-psi eleggeva i nuovi amministratori nelle persone di tre democristiani e di due socialisti. I nuovi rappresentanti della dc sono: il dottor Pier Giorgio Borgna, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione e fratello dell'ex sindaco, il dottor Gabriele Tacchini (fratello del presidente del Lions) e l'ingegner Carlo Volta. I consiglieri del psi sono l'industriale Sergio Lissoni e l'operaio Franco Antonioli.

Tutto si è svolto secondo le previsioni. Al capogruppo comunista Cavallazzi, che chiedeva di inserire nell'amministrazione ospedaliera qualche rappresentante delle minoranze, il sindaco professor Zanetta aveva del resto risposto: *«Mi dispiace, ma ormai i partiti hanno deciso tutto».*

E' intervenuto allora il capogruppo socialdemocratico geometra Cerutti: *«Vedo che anche il bicolore dc-psi, nonostante gli sbandierati "equilibri più avanzati", non lascia nulla ai comunisti».*

Ha risposto il capogruppo della dc, Bertani: *«La dc è un partito anticomunista, anzi è il solo partito anticomunista».*

I socialisti non hanno parlato e i quattro consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula per protesta, rientrando solo a votazioni avvenute. Intanto è continuata la polemica. Il capogruppo liberale Margaroli ha detto: *«Qui si vogliono punire degli amministratori che hanno fatto bene. Si vuole cioè giubilare chi ha dato a Borgomanero un'opera che ci viene invidiata da tutta la provincia. Qui invece ci si vuole prendere in giro».*

Borgomanero. L'ex sindaco professor Eugenio Borgna

Salvo i socialisti, che non si sono pronunciati, tutti gli altri si sono espressi in termini positivi sull'opera dell'amministrazione uscente. Infine si è passati alle votazioni.

Erano presenti, all'apertura della seduta, 28 consiglieri, ma in seguito all'uscita dei comunisti il numero dei presenti è sceso a 24.

Assenti l'ex sindaco professor Borgna e l'ex capogruppo democristiano dottor Giampiero Valsesia, democristiani e socialisti disponevano egualmente d'una maggioranza di 15 voti, ma un «franco tiratore» li ha messi in imbarazzo votando per l'opposizione.

L'uscita dei comunisti, facendo abbassare il quorum dei voti richiesti per l'elezione (metà più uno dei votanti), ha salvato la coalizione dc-psi, ma l'incidente è stato vivacemente commentato anche nella giornata odierna, insieme con le assenze «sospette» del professor Borgna e del dottor Valsesia, notoriamente favorevoli alla ricomposizione del Centro Sinistra organico.

Dopo l'elezione dei tre rappresentanti di nomina comunale, anche i socialdemocratici se ne sono andati, in segno di protesta contro la nomina dei due consiglieri che dovrebbero rappresentare gli interessi originali dell'ente. Il geometra Cerutti ha sostenuto che tale nomina rappresenta una prevaricazione nei riguardi della Regione (c'è una lettera in proposito del segretario generale della Regione) e in conclusione è illegale.

f. a.

Urta contro uno spigolo e si ferisce ad un occhio

(Nostro servizio particolare) Novara, 30 ottobre.

(c. l.) Due operai sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore in seguito ad infortuni sul lavoro. Beniamino Negri, 64 anni, abitante in viale Volta 38, ha riportato una ferita alla palpebra dell'occhio destro ed alla fronte.

Nell'azienda di macchine agricole Losi e Sassi di via Agogna, stava installando una stufa quando ha urtato contro lo spigolo di un tubo di zinco.

Francesco Masala, 57 anni, un mungitore della cascina Aula di Casalaggio, mentre stava montando un tubo di gomma s'è conficcato nel palmo della mano destra una punta di ferro che stava manovrando. Guarirà in quindici giorni.

È stato dato il via alle trattative ufficiali

Domodossola: primi consulti per il nuovo Centro Sinistra

Al commissario Squizzi i socialdemocratici hanno detto di ritenerlo l'unica formula valida - Favorevole anche il psi - Lunedì sarà la volta dei democristiani

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 30 ottobre.

(a. c.) Si sono iniziate ieri sera ufficialmente le trattative per la ricostituzione di una Giunta di Centro Sinistra in comune. Il commissario straordinario nominato, che regge le sorti della città ossolana, il cavalier Mario Squizzi, vicesindaco di Villadossola, si è incontrato alle 18,30 con una delegazione del psdi guidata dal segretario cittadino dottor Bellia.

L'incontro ha avuto un carattere interlocutorio ed è stato abbastanza breve. Squizzi avrebbe dichiarato che la dc è disposta a ricostituire subito una Giunta di Centro Sinistra e avrebbe aggiunto che sarebbero aperte due soluzioni: la riconferma dell'attuale sindaco della città dottor Edgardo Ferrari e in pratica dell'amministrazione comunale precedente, o la sostituzione del primo cittadino secondo eventuali indicazioni provenienti dal gruppo consiliare della dc (si fa il nome dell'attuale assessore alle finanze dottor Giuseppe Calvi).

I socialdemocratici avrebbero ascoltato le proposte della dc ribadendo la loro disponibilità alla ricostituzione del Centro Sinistra, che hanno definito «l'unica formula valida sia aritmeticamente sia politicamente», vincolato però al programma già concordato fra i partiti all'atto della costituzione della Giunta precedente.

Alle 21,30 c'è stato un incontro del commissario dc con la delegazione del psi. Anche i socialisti avrebbero confermato di essere disposti a ricomporre la Giunta di Centro Sinistra purché rimanga inalterato l'equilibrio politico delle forze in Giunta. I rappresentanti del psi hanno inoltre sottolineato la necessità di arrivare entro brevissimo tempo alla soluzione della crisi. *«In caso contrario* — dicono — *chiederemo subito la convocazione del Consiglio comunale».* La ferma posizione del psi tende ad evitare che la crisi rinvii ulteriormente la soluzione di molti problemi urgenti: da quello dei «frontalieri» alla scuola, alla casa, alla fognatura. C'è poi anche il bilancio preventivo che per legge deve essere approvato entro il 31 ottobre ed è evidente che se si dovesse arrivare tardi all'elezione della Giunta, questa avrebbe appena il tempo di predisporre un documento frettoloso e sommario, «congelando» così per un altro anno i principali problemi della città.

Il commissario straordinario della dc ha assicurato che cercherà di accelerare i tempi e di fare ogni sforzo per dare alla città una Giunta efficiente. Dopo essersi incontrato

Domodossola. Il consigliere liberale dott. Franco Fabbri

con i due partiti socialisti, Squizzi riunirà probabilmente già lunedì prossimo, il gruppo consiliare dc per ascoltare ulteriori indicazioni sulla soluzione da dare alla crisi. In questa sede probabilmente si avranno gli ostacoli maggiori: il capogruppo della dc, dottor Lavrano, ha ribadito pubblicamente che altri otto consiglieri democristiani su undici si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di una *«verifica rigorosa e spassionata dei motivi che hanno indotto il sindaco a rilasciare le licenze edilizie e di commercio».*

Il problema delle licenze di commercio era stato sollevato in Consiglio comunale dal dottor Franco Fabbri del pli, che aveva anche presentato una mozione di sfiducia alla Giunta. Fabbri aveva citato le date del rilascio di tre licenze per attività commerciali che avrebbero dovuto trovare sede nel nuovo condominio in costruzione fra via Fratelli di Dio e via Canterana, alle quali se ne era poi aggiunta una quarta già esistente. Le quattro licenze erano state unificate sotto un'unica società commerciale e alcuni consiglieri comunali avevano parlato della possibilità che tutto ciò favorisse l'avvento di un supermercato a Domodossola.

Le possibilità di soluzione della crisi dipendono in gran parte dalle indicazioni che perverranno dal gruppo democristiano. Se questo si pronunciasse per la sostituzione del sindaco Ferrari con il dottor Calvi, implicitamente confermerebbe una valutazione negativa sulla posizione assunta dalla Giunta sul problema delle licenze. Una valutazione che coinvolgerebbe, oltre al sindaco, anche due assessori dei due partiti socialisti che a questo punto potrebbero reagire negativamente.

Ieri udienza in pretura assenti le due "rivali"

Si dovrà fare l'inventario dei beni lasciati dal padre di Gianna Serra

La causa tra l'attrice diseredata e la sorella del genero di Mussolini andrà per le lunghe - L'assicuratore morto aveva in corso una causa di divorzio

Gianna Serra come è comparsa di recente a Torino in palcoscenico nella rivista di Gino Bramieri (Foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 30 ottobre.

(l. a.) Continua la lite giudiziaria tra Gianna Serra e la sua rivale Carla Negri. Le due donne avrebbero dovuto trovarsi faccia a faccia questa mattina in pretura, ma l'incontro non è avvenuto.

Nessuna delle due ha risposto infatti alla convocazione del giudice, preferendo farsi rappresentare dal proprio legale. Per la Serra, che ha affidato la difesa dei suoi interessi all'avvocato Celestino Sartorio di Novara, si sono presentati l'avvocato Santagostino e l'avvocato Carena, che già avevano assistito l'attrice in occasione della sua comparsa davanti al cancelliere per la dichiarazione di accettazione dell'eredità. Carla Negri era rappresentata invece dall'avvocato Gianfranco Zonca, per conto dell'avvocato Dario Di Gravio di Roma.

Il pretore doveva decidere sulla questione dei sigilli. Su richiesta di Gianna Serra la pretura, come è noto, ha fatto apporre i sigilli sull'eredità del defunto ragionier Antonio Erbetta, l'assicuratore borgomanerese padre della bella attrice cinematografica. Nel suo testamento l'assicuratore ha creduto di diseredare la figlia per indegnità, ma il documento è stato impugnato dall'interessata, la quale ha chiesto che venissero adottati i provvedimenti cautelativi.

Dal canto suo però Carla Negri, la donna che ha vissuto in questi ultimi anni con il padre di Gianna, e che il ragionier Erbetta ha indicato come sua unica erede, è passata al contrattacco e ha inoltrato istanza per la rimozione dei sigilli. Alla richiesta della parte avversa s'è opposto l'avvocato dell'attrice e il pretore, nell'udienza civile di stamane, è stato chiamato appunto a decidere sulla vertenza.

L'udienza è stata breve. Il giudice ha stabilito di nominare un notaio per l'inventario dei beni del testatore, dopo di che potrà avere luogo la rimozione dei sigilli. La causa tra l'attrice diseredata e la sorella del genero di Mussolini è destinata a quanto pare ad andare per le lunghe.

Intanto s'è appreso che presso il tribunale di Ascoli Piceno era in corso una causa di divorzio tra Antonio Erbetta e la moglie Rosetta Poli, che da molti anni vivevano separati. L'udienza era già stata fissata per l'11 novembre prossimo. L'assicuratore, a quanto pare, intendeva sposare Carla Negri.

Chiusi alcuni reparti dell'Unione Manifatture

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 30 ottobre.

(a. c.) In una riunione svoltasi a Nerviano, la direzione dell'Unione Manifatture ha confermato il programma di ridimensionamento sul quale nei giorni scorsi già erano corse voci negli ambienti sindacali.

Per quanto riguarda le fabbriche verbanesi si preannuncia la chiusura totale dello stabilimento di Intra, un centinaio di dipendenti del quale verrebbero assorbiti dalla fabbrica di Trobaso.

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Fedele, corso XXIII Marzo 20; Carrazzo, corso Italia 22; Collina, via Fratelli Bandiera - Pombia: Gola, largo Buscaglia 2.
ARONA — Airigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — S. Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Rava, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bogani, via Roma 20.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Kepp, via Rabaini 22; Internazionale, piazza Garibaldi 25.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Nella galleria Ess (viale Buonarroti 22), fino al 12 novembre, personale dello scultore Nino Cassani; nella galleria Del Cortile (via Negroni 4), fino al 7 novembre, sculture e disegni di Giovanni Lonterio. Al Bistolfi (portici Rossetti), personale del pittore Giancarlo Balanzina. Alla Galleria Beatrice (corso Della Vittoria 8) personale del pittore Luciano Crepaldi.
OLEGGIO — Alla galleria di via Roma 38, fino al 14 novembre, personale di Roberto Carati.
ARONA — Alla galleria d'arte l'Approdo, al corso Repubblica 34, personale di Remo Brindisi. La mostra rimarrà aperta fino al 17 novembre.

MERCATI

Mercati oggi a Cannobio e Cesara. Prezzi praticati sul mercato settimanale di Oleggio (capi esposti 227): giovenche grasse di prima qualità, L.-Kg. 480, 510; vitelli grassi di prima qualità 780, 800; vitelli grassi di seconda qualità 680, 700; vacche di prima qualità 340, 310; vacche di seconda qualità 220, 250; tori 300, 340.

NOTIZIE IN BREVE

La cerimonia del passaggio delle consegne al nuovo comandante del «53 Stormo», il colonnello Michele Siccoli, che sostituisce il colonnello pilota Celio Nardi, si è svolta ieri all'aeroporto di Cameri.

Le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto saranno consegnate il 4 novembre, alle 10, nel municipio di Cameri, a Cesare Barbero, Giuseppe Boleri, Gaudenzio Balchini, Primo Donadello, Francesco Lualdi, Giuseppe Lualdi, Carlo Perucchini e Francesco Zappa.

Il caso del Franzosini di Verbania

Una cattedra contesa e "tornado„ di circolari

Presa di posizione dei genitori: «Le dimissioni del preside non risolvono la difficile situazione» - Una sindacalista: «Il prof. Nunnari s'è accorto di aver sbagliato»

Verbania, 30 ottobre.

(r. s.) La polemica della «cattedra contesa» all'istituto tecnico professionale «Franzosini», di cui abbiamo dato notizia stamane, ha avuto vasta risonanza.

Come abbiamo pubblicato, il preside incaricato, professor Carmelo Nunnari, per tagliar corto alla contestazione e non offrire più esca alle critiche dei sindacalisti e ad eventuali accuse di favoritismo nell'assegnazione della cattedra che aveva lasciato vacante per poter fare il preside, ha rassegnato le dimissioni (rimanendo in carica come «reggente» sino a che il provveditorato nominerà un titolare) ed è tornato al suo posto di insegnamento. La cattedra libera non c'è più e non ci sono più motivi di protesta.

Soluzione salomonica, commentano i genitori, ma la situazione è davvero risolta dal punto di vista della funzionalità della scuola?

Luigi Bevilacqua, presidente del «consiglio dei genitori» ci ha detto: «*Senza voler entrare nel merito della lacunosa regolamentazione in materia scolastica, devo evidenziare che, trascorso un mese dall'inizio dell'anno scolastico, si è ancora lontani dalla regolare tenuta delle lezioni.*

«*A nome dei genitori che mi hanno eletto presidente, devo rimarcare l'indignazione che suscitano certe situazioni pensando a quanto tempo si perda inutilmente senza che l'autorità preposta intervenga a risolvere il caso affinché gli studenti non siano costretti a perdere lezioni in una materia tanto importante per la loro futura professione.*

«*Ci si sente scoraggiati constatando la carenza di leggi precise alle quali attenersi tassativamente, senza che circolari di ogni tipo abbiano invece a dare adito a dubbie od erronee interpretazioni. Infine per aumentare il caos ci si mettono i sindacati della scuola, che assumendo posizioni di parte a seconda del sindacato di appartenenza del preside o del professore accusano l'uno e difendono l'altro, lasciando in sospeso la nostra legittima richiesta di definitiva e sollecita chiarificazione.*

«*I genitori* — continua Bevilacqua — *vogliono che i propri figli siano preparati da un corpo insegnante adeguato, ad una vita responsabile nella società e ciò potrà avvenire soltanto se ci sarà una scuola funzionale. E' nel loro diritto pretendere che all'inizio dell'anno scolastico tutti i professori siano al loro posto a ricevere gli studenti ed è per questo che si debbono battere i sindacati di categoria*».

L'opinione di uno dei tanti sindacati in cui sono frazionati i docenti ci è stata esposta da Raffaella Tartaglia Facci, una giovane insegnante di Pernate che fa parte dello Snafri (sindacato dei fuori ruolo).

La lettera che ci ha inviato ci è apparsa interessante perché riesce ad aprofanire in quale guazzabuglio di disposizioni, a volte di difficile interpretazione, debbano barcamenarsi presidi e professori, con evidente svantaggio per il buon andamento degli studi.

Dice la Facci:

«*Il ritardo nelle nomine dei professori non di ruolo (la stragrande maggioranza del corpo insegnante), l'indebita autorità di taluni presidi, cui le non chiare e farraginose disposizioni vigenti permettono l'interpretazione soggettiva delle varie circolari ministeriali, la mancanza di aule e di contro il paradosso di aule reperite e non utilizzate, queste ed altre sono le cause del clima di precarietà imperante nella scuola.*

«*Leggi, leggine, decreti e circolari che piovono a getto continuo non servono certo a semplificare il compito che sono preposti ad applicarli.*

«*Il caso dell'Istituto professionale per il commercio "Franzosini" di Intra è sintomatico. Il preside incaricato di questo istituto ha deciso di assegnare la cattedra, che ricopriva prima dell'incarico a capo d'istituto, a un supplente temporaneo anziché (come impone l'O.M. del 18-3-71, art. 4, comma 4) metterla a disposizione della commissione incarichi, per la regolare assegnazione ad un professore con incarico a tempo indeterminato.*

«*Mentre l'ordinanza ministeriale dice testualmente: "Sono parimenti conferiti per incarico a tempo indeterminato le cattedre, i posti e le ore che dopo l'inizio dell'anno scolastico si rendano comunque disponibili fino al termine dello stesso anno", il rappresentante locale "del più forte sindacato delle scuole medie italiane", il Sasmi, in una lettera alla stampa appoggia il comportamento del preside rifacendosi alla circolare ministeriale 281, prot. 33390/327/M del 20-9-71. Questa circolare contiene disposizioni per "professori con incarico a tempo indeterminato destinati all'estero in qualità di lettori presso Università straniere" il cui "posto rimasto vacante deve essere considerato disponibile solo per supplenze temporanee". Pertanto è assolutamente non pertinente il riferimento a tale circolare.*

«*Il preside dell'istituto, dal suo canto, in una lettera ai giornali rifacendosi alla stessa circolare e ad altre disposizioni di analogo contenuto (queste ultime riguardano i posti lasciati vacanti da insegnanti con incarico a tempo indeterminato o per servizio di leva o per assistenza ai paesi in via di sviluppo. Tali posti sono assegnabili solo per supplenze temporanee) ne estende "analogicamente" e di sua iniziativa, il contenuto e le limitazioni ai posti lasciati vacanti da insegnanti che abbiano assunto incarichi di presidenza.*

«*E' superfluo sottolineare che questa interpretazione "per analogia" delle circolari ministeriali è inammissibile.*

«*Del resto, come ritiene la segreteria provinciale dello Snafri, le dimissioni del preside incaricato sembrano dimostrare la sua consapevolezza di aver male interpretato le disposizioni ministeriali*».

Novara. La prof. Raffaella Facci Tartaglia (f. Giovetti)

A cassa integrazione gli operai della Pirelli

Arona, 30 ottobre.

(a. c.) La giunta comunale di Arona ha inviato alla direzione della società Pirelli il seguente telegramma: «*Giunta municipale vivamente preoccupata possibile chiusura Pirelli - confezioni chiede sia evitato qualsiasi ridimensionamento livello occupazionale. Amministrazione comunale disponibile qualsiasi incontro*».

Martedì 2 novembre la commissione interna ha deciso di indire una assemblea generale nei saloni della mensa della fabbrica di via general Chinotto. Da lunedì tutti gli operai entreranno in cassa integrazione con 32 ore settimanali, invece delle solite 43.

Sulla statale Novara-Varallo

Invalido investito e ucciso da un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 30 ottobre.

(p. b.) Un invalido di [illegible] anni, Vito Porzio, abitante in via Magnani Ricotti 3, è stato travolto ed ucciso stasera da una auto. L'incidente è avvenuto alle 20,30, sulla statale Novara-Varallo, all'altezza del cavalcavia della ferrovia Novara-Biella, in regione [illegible].

Il giovane stava camminando conducendo per mano la bicicletta con una gomma sgonfia quando un'auto pilotata dal geologo Gianrenato Ferraris, [illegible] anni, abitante a Vercelli, in via Oldani 30 l'ha investito.

Il Porzio è deceduto durante il trasporto all'ospedale per le gravi ferite riportate.

Amarezza del presidente Mornese tradito dal suo "pupillo„

La spugna gettata per Pesare cancella i sogni e le ambizioni del Novara Boxe

Eppure vale la pena di insistere nelle manifestazioni pugilistiche, come ha dimostrato l'entusiasmo del pubblico che gremiva il Palazzetto dello Sport - La squadra novarese è forte di dieci dilettanti, tra i quali molti elementi di rilievo

Novara. Oronzo Pesare dopo l'incontro che ha fatto crollare il castello di sogni del Novara Boxe (Foto Giovetti)

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 30 ottobre.

La sconfitta per getto della spugna del pugliese Oronzo Pesare, nell'incontro per il titolo italiano dei pesi leggeri junior svoltosi ieri sera nel Palazzetto dello Sport novarese, ha costituito un'inattesa doccia fredda per il dottor Lionello Mornese, presidente della Novara Boxe: un innamorato del pugilato che regge sulle sue spalle — pagando sovente di tasca propria — l'attività novarese ed aveva costruito, sulle speranze di vittoria del suo «pupillo», un castello di sogni che ora pare crollato. Il dottor Mornese credeva ciecamente nell'avvenire pugilistico di questo solido ragazzo pugliese, da anni trapiantato a Galliate. Pesare, dopo essere stato un buon pugile dilettante (arrivando anche alla maglia azzurra), aveva compiuto una discreta carriera professionistica, giungendo alla conquista della cintura tricolore dei pesi leggeri junior, nei primi mesi del 1971 a Bologna, contro il toscano Bedi.

Il suo regno come campione d'Italia è durato pochissimo, perché una banale ferita nel successivo incontro con il lombardo Poli lo ha costretto alla resa. Ma il piemontese d'adozione, sorretto dalla fiducia del dottor Mornese, non viveva altro che per la riconquista del primato nazionale: da qualche mese aveva lasciato il suo posto di saldatore in un'officina della zona, era andato ad allenarsi a Pesaro, dal suo manager Mongaretto, dedicandosi esclusivamente alla boxe, in base alla convinzione — sua e dello stesso Mornese — che il suo avvenire ormai fosse soltanto sul ring.

«Se Pesare vince stasera — ci diceva il dottor Mornese prima del combattimento — farò qualsiasi sforzo per portarlo al titolo europeo, contro il romano Galli, proprio qui a Novara. Lavoro da due anni per la boxe novarese, in questo periodo ho allestito quattordici riunioni, tutte in crescendo di livello tecnico. Se il pubblico continua a seguirmi, intendo perseverare su questa strada, migliorando costantemente come qualità degli spettacoli. Pesare, è chiaro, costituisce un cardine dei nostri programmi futuri».

Ma il dottor Mornese è stato «tradito», ieri sera, proprio dal suo pupillo, che ha sbagliato completamente l'impostazione del combattimento, andando incontro ad una durissima, drammatica sconfitta prima del limite, che ridimensiona, per un lungo periodo, le sue ambizioni. Il campione in carica tra i pesi leggeri junior — la categoria che comprende i pugili che pesano da kg 57,152 a kg 58,967 — è Mario Sanna, un sardo da anni residente a Roma. Sanna è un «motorino» dal fisico eccezionale, che conosce un solo modo di fare la boxe: andare avanti e picchiare, sempre allo stesso assessionante ritmo, dalla prima all'ultima ripresa. Non possiede un repertorio tecnico da campione, ma sul piano della vigoria fisica e della carica agonistica non ha rivali, ed anche avversari a lui tecnicamente superiori sono costretti a soccombergli, se accettano di duellare sul suo terreno preferito: quello della lotta aperta, senza esclusione di colpi.

E' questo, appunto, l'errore che ha commesso Pesare. Il «guardia destra» di Galliate ha un repertorio stilistico notevole. Gli si concedeva, in partenza, la possibilità di impostare il combattimento nel modo a lui più congeniale: una tattica sfuggente, basata sulla velocità di gambe e sulla prontezza degli spostamenti, e sui colpi d'incontro — specialmente montanti al corpo — che avrebbero potuto, col passare delle riprese, ridimensionare la superiorità fisica del campione d'Italia. Pesare invece ha accettato la lotta a corta distanza, cercando ostinatamente il colpo duro per creare una soluzione clamorosa al combattimento: una tattica «suicida», che lo ha portato a subire l'esuberanza fisica di Sanna e a trovarsi fatalmente scoperto quando, nella quinta ripresa, il sardo, con un «uno-due» alla mascella, lo ha scaraventato al tappeto, obbligando il manager Mongaretto a gettare la spugna, per evitare un ormai certo k.o.

Novara. L'allenatore della squadra di pugili, Rizzotti

Crollato il suo «pupillo» ora il dottor Mornese si trova in difficoltà, avendo costruito un edificio, le cui fondamenta — cioè lo stesso Pesare — si sono rivelate molto meno solide del previsto. Eppure l'entusiasmo degli spettatori — il Palazzetto dello Sport era gremito da almeno tremila persone — dice che vale la pena di insistere, di garantire la continuità di manifestazioni che il pubblico mostra di gradire.

Il dottor Mornese, presidente della «Novara Boxe», può contare su una squadra di dieci dilettanti, istruiti dall'ex peso medio Rizzotti e dall'anziano maestro Buccaldi (quello che aveva scoperto e lanciato il campione olimpionico Cosimo Pinto), tra i quali figurano alcuni elementi di avvenire: il peso leggero Paravatti, ora militare, che è nel numero dei «probabili olimpionici» per Monaco, il peso mosca Padalino, il mediomassimo Finotti. Inoltre vive da qualche tempo a Novara, a spese, naturalmente, del dottor Mornese, una piccola «troupe» di pugili professionisti negri, composta dal peso welter Ekpeli, dal medio Asandoh, dal «gallo» Shittu e dal mediomassimo Adonis: questi ultimi due, specialmente, risultano elementi di sicura garanzia spettacolare.

Contando sul loro apporto e su quello di Pesare (naturalmente dopo un adeguato riposo), vale la pena di insistere. Tanto più che gli sforzi del dottor Mornese sembrano aver trovato comprensione anche da parte di persone già esperte nella boxe professionistica. L'organizzatore veneto dottor Girardello, presente al Palazzetto dello Sport di Novara, ci ha detto, dopo la riunione: «Se il dottor Mornese vuole, sono disposto a portare a Novara l'ex campione d'Italia dei pesi massimi Bepi Ros. Una riunione con lui, con Pesare, e con uno di quei negri, sarebbe un sicuro successo, dato l'entusiasmo che ha dimostrato finora il pubblico novarese».

Gianni Pignata

Novara. Lionello Mornese, presidente del Novara Boxe

Da Oleggio al Kenia in vacanza nella missione

Nome nuovo, fagioli e pannocchie alla mamma "di un grande figlio„

Rosalia Ferrari ha trascorso sedici giorni con padre Eugenio che a Tigania vive felice in povertà - Cibo immangiabile, serpenti nel letto e moribondi abbandonati nella savana

Tigania. Rosalia Ferrari con un negretto della missione

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 30 ottobre.

Rosalia Ferrari, madre di padre Eugenio, il missionario della Consolata da qualche anno in Kenia, è tornata dall'Africa dopo una vacanza di sedici giorni trascorsi nella missione del figlio, a Tigania. Un modo insolito di trascorrere le ferie estive, percorrendo diecimila chilometri e occupandosi delle stesse opere umanitarie che hanno spinto il figlio, nel 1968, a dedicare la sua vita a favore di quelle genti.

Rosalia Ferrari, una donna di campagna, piena di grazia, ha affrontato il lungo viaggio in compagnia della nipote Carmelita: «Da Zurigo a Nairobi in aereo — *racconta* —. Qui, con mio figlio, abbiamo percorso trecento chilometri su una Land-Rover, un'ottima "fuoristrada" ma che ti fa andare il cuore in bocca ad ogni sussulto. Il primo pernottamento lo abbiamo fatto a Mujwa». «E' questa — *interviene Carmelita* — una casa ricca d'acqua. Di notte la missione cattolica dispone di luce elettrica, grazie allo stesso motore che di giorno permette di attingere l'acqua. C'è anche una falegnameria che impiega indigeni e che costruisce bellissimi mobili».

Da Mujwa i Ferrari sono andati a Tigania, dove ha sede la missione. La notizia dell'arrivo della madre e della cugina del «padre» era per l'aria: la gente del posto le ha festeggiate con nenie di benvenuto e danze rituali. «Ci hanno ribattezzate — *commenta Rosalia* —. Io "Mugiari", che nella lingua del posto significa "madre che ha dato alla luce un grande figlio", mentre a Carmelita è stato imposto il nome di "Mwarogia" "sorella di tutti". Poi ci hanno offerto i doni: borse colme di fagioli coltivati sul posto e piccole pannocchie di granoturco».

Chiediamo a mamma Rosalia: Padre Eugenio è felice?

«Ho trovato mio figlio un tantino magro, ma con una tal carica di fede e d'amore che mi hanno fatto capire quanto sia felice. Ho provato un po' di amarezza nel saperlo che dormiva su una branda cadente e nel vederlo tra disagi e povertà. Mi ha detto che non si è recato in Africa per cercare ricchezze, ma per alleviare le pene di un popolo sfruttato».

Gli indigeni apprezzano suo figlio?

«Moltissimo — esclama — perché padre Eugenio rispetta le loro tradizioni».

«Qui per esempio — *interviene Carmelita* — non esistono i cimiteri e i moribondi, avvolti in una coperta, vengono portati nella savana; durante la notte sono le bestie feroci a pensare al cadavere. Eugenio ha cercato di convincerli a mutare questa barbara usanza, ma ha cozzato contro un muro di intransigenza e di sospetti. Vi ha rinunciato, sapendo che insistere sarebbe stato controproducente».

Mamma Rosalia parla dei serpenti che si ritrovano spesso nel letto e di un singolare tipo di «stregone», l'addetto alle circoncisioni, una pratica che, stando alle credenze locali, preserverebbe dai tumori.

Chiediamo alle due donne cosa hanno provato da questa insolita esperienza. «Cibo immangiabile e notti inquiete, ma sono felice di sapere che mio figlio Eugenio trae conforto dalla missione intrapresa», dice mamma Rosalia.

La diciottenne Carmelita è entusiasta dell'esperienza vissuta.

Andrebbe in Africa come missionaria laica?

«Non ho sufficiente cultura — *spiega* —. Se ad Oleggio si organizzassero corsi serali per il conseguimento di un titolo di studio, mi impegnerei dopo il lavoro e forse un giorno potrei essere utile laggiù».

Umberto Gottardello

Approvato ad Oleggio il bilancio per il 1972

Oleggio, 30 ottobre.

(u.g.) Al Consiglio comunale di Oleggio, il bilancio di previsione 1972 è passato con il solo voto contrario dei comunisti, mentre socialdemocratici e socialisti, dando il loro assenso, hanno formulato qualche riserva. I primi si sono detti contrari al ricorso alle supercontribuzioni per sanare il disavanzo di circa 11 milioni, mentre i secondi hanno parlato di bilancio scarno.

Parola prima della partita col Livorno

"Urge vittoria scacciacrisi„

«I due punti — spiega il tecnico — ci consentiranno di affrontare la trasferta di Bari con la massima tranquillità»

(Nostro servizio particolare)
Arona, 30 ottobre.

A preparazione ultimata, nella quiete dell'albergo «Giardino» di Arona, dove la squadra è da giovedì sera in ritiro, Carletto Parola ha annunciato, in linea di massima, quella che sarà la formazione che affronterà il Livorno al Comunale: Pulici; Vecchetti, Unere; Vivian, Udovicich, Volpati; Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Picat Re. Con Petrovic portiere di riserva e Bonigni tredicesimo.

— Quindi è stato fugato ogni dubbio sulle condizioni di Giannini e Jacomuzzi, chiediamo all'allenatore.

«*In linea di massima sì. I due* — risponde Parola — *lamentavano qualche dolore che abbiamo cercato di curare nel migliore dei modi. Urge una vittoria scacciacrisi. L'incontro con il Livorno è della massima importanza per noi in quanto i due punti ci consentiranno di mantenerci a galla ed affrontare la prossima trasferta di Bari, e quel che segue, con la massima tranquillità. Logico quindi il rientro di Gavinelli, che resta sempre l'unico trampolino di lancio per i compagni della prima linea, oltre alla riconferma di Volpati in mediana e lo spostamento di Giannini nel suo abituale ruolo di mezzo sinistro*».

— Domenica avremo in campo due «ex», Unere e Picat Re. Quindi la cabala dovrebbe essere favorevole al Novara questa volta?

«*Non ho mai scambiato il gioco del calcio* — dice l'allenatore — *per un sistema più o meno cabalistico. Per vincere bisogna giocare con il massimo impegno e tutta la concentrazione possibile: cioè lottare. Se poi il caso porterà alla ribalta gli "ex" sarà una constatazione di contorno perché un incontro non è mai stato vinto da un solo giocatore ma da tutta la squadra quando riesce a svolgere i compiti predisposti. Ed il Novara contro il Livorno dovrà giocare bene per vincere*».

Tutti i giocatori sono sereni e più che mai decisi a cancellare il brutto ricordo dell'incontro di Modena.

Liliano Laurenzi

Certo nell'Omegna il rientro di Danova

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 30 ottobre.

(i.d.q.) Viva attesa tra gli sportivi omegnesi per l'incontro di domani con la Biellese. L'Omegna, salvo imprevisti, dovrebbe schierare la formazione tipo. Certo il rientro di Danova, completamente guarito dall'incidente subito durante la partita con l'Astimacobi, e la presenza in campo del capitano Beretta, sulla cui utilizzazione fino ad oggi si erano nutriti dei seri dubbi.

Una trasferta difficile per la Juve ad Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 30 ottobre.

(a. v.) Nel pomeriggio i giocatori della Juventus Domo sono partiti per Albenga. «*Dopo gli ultimi risultati contrastanti* — hanno detto i dirigenti partiti al seguito della squadra — *non si possono azzardare previsioni. L'Albenga è una compagine bene impostata, che ha già mostrato il suo valore, soprattutto sul terreno di casa. Per noi sarà una partita difficilissima*».

Con ogni probabilità giocherà Nessi, assente domenica scorsa contro l'Asti per infortunio. L'allenatore Dolina sarebbe intenzionato a schierare la formazione vittoriosa nell'ultima trasferta di Borgosesia. Dovrebbero giocare: Polli; Azzoni, Tavolieri; Camporini, Maestroni, Montefrini; Sosso, Quartieri, Caramaschi, Nessi, Colosso.

VERBANIA — Il Verbania ha chiuso sull'1-1 col Borgosesia l'incontro valido per il «Trofeo [illegible]» dopo una gara molto vivace e combattuta.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: La vendetta è un piatto che si serve freddo (western), con Leonard Mann e Ivan Rassimov.
COCCIA: Roma bene (satirico), con Senta Berger, Nino Manfredi e Virna Lisi.
ELDORADO: Il Decameron.
EXCELSIOR: La grande fuga (guerra), con Richard Attenborough e Steve McQueen.
FARAGGIANA: I diavoli (drammatico), con Vanessa Redgrave e Oliver Reed.
VITTORIA: Rapina record a New York.

ARONA

ROMA: La ragazza del bagno pubblico (drammatico), con J. Asher e D. Dors.
MODERNO: Lo chiamavano King (western), con K. Kinski.
SAN CARLO: L'arciere di fuoco (avventuroso), con G. Gemma.
LUX: Mio padre monsignore (comico), con G. Moschin e G. Giannini.

BELLINZAGO

ORATORIO: Io non spezzo rompo (brillante), G. [illegible], A. Noschese.
VOLTA: La piscina (drammatico), A. Delon, R. Schneider.

BORGOMANERO

MODERNO: La supertestimone (commedia), con U. Tognazzi e M. Vitti.
SOCIALE: Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica (drammatico), con Franco Nero.
LUX: Il furto è l'anima del commercio (comico), con Alighiero Noschese.

CAMERI

ORATORIO: Lo chiamavano Trinità.

CUREGGIO

ORATORIO: [illegible] (comico), L. De Funès.

DOMODOSSOLA

CATENA: Per grazia ricevuta (comico), con Nino Manfredi.
CORSO: Nevada Smith (western), S. McQueen.
FILODRAMMATICI: Appuntamento per una vendetta (avventuroso).

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: [illegible] (western).

GALLIATE

SMERALDO: [illegible]

GHEMME

ITALIA: Il sergente Flep indiano ribelle.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: Chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: [illegible] (brillante), J. [illegible].
MODERNO: L'ultima valle (avventuroso), M. Caine.

OMEGNA

SOCIALE: [illegible] (guerra), R. Burton.
SPLENDOR: L'ultima valle (avventuroso), M. Caine.
ORATORIO: Per un dollaro bucato (western), M. Wood.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il giardino dei Finzi Contini.

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Zorro alla corte d'Inghilterra.

TRECATE

COMUNALE: Il [illegible] del castello maledetto.
PELLICO: Per grazia ricevuta.
VITTORIA: Il piccolo grande uomo.

VERBANIA

APOLLO: Hanno cambiato faccia (giallo), con A. Celi.
ARISTON: Love story (drammatico), con A. McGraw e R. O'Neal.
IMPERO: Qualcuno dietro la porta (giallo), con C. Bronson e A. Perkins.
SOCIALE (Intra): Io sono Valdez (western), con B. Lancaster e S. Clark.
SOCIALE (Pallanza): La notte che Evelyn uscì dalla tomba (drammatico), con A. Steffen e M. Malfatti.

VILLADOSSOLA

SOCIALE: La strana vita della signora Ward.